

Dirigenti Pa, il governo allenta la stretta

► Introduzione graduale delle nuove regole e maggiori tutele per chi rimane senza incarico. La riforma sarà finanziata

► Entro il 27 novembre il testo definitivo. In arrivo anche altri quattro decreti, dai pubblici servizi alle Camere di commercio

LE MISURE

ROMA La riforma della dirigenza della Pubblica amministrazione entra a regime in modo graduale, con maggiori tutele per quei «capi» pubblici che rimarranno senza incarico da un anno all'altro e con risorse economiche adeguate per rendere fattibile il cambiamento promesso. Dopo circa due mesi dal suo arrivo in Parlamento, il decreto sulla riforma della dirigenza pubblica sta per ricevere il parere di deputati e senatori. Alla Camera, la relatrice Pd Daniela Gasparini ha presentato in commissione Affari costituzionali il documento che esamina nel dettaglio la riforma. Mentre a Palazzo Madama la presidente Anna Finocchiaro lo farà entro martedì. Entrambi i pareri sono favorevoli ma con riserva. La maggioranza, infatti, pone una serie di condizioni di cui il Governo dovrà tenere conto. Le commissioni parlamentari si esprimeranno entro mercoledì e tra quella data e fine novembre il Consiglio dei ministri dovrebbe esaminare il decreto per l'ultima volta. Insieme a questa riforma, i ministri approveranno anche altri dlgs Madia: un pacchetto di cinque provvedimenti

VERSO L'ELIMINAZIONE DEL LIMITE DI 5 ANNI PER GLI AFFIDAMENTI «IN HOUSE» ALLE PARTECIPATE DI COMUNI E REGIONI

che si aggiungeranno alle dodici leggi attuative della riforma Pa già in vigore. Il via libera sarà probabilmente scandito in due momenti: non oltre metà mese – il 16 probabilmente – la riforma dei servizi pubblici locali e la Scia 2, sui procedimenti amministrativi, riceveranno l'ultimo sì. La seconda tranche arriverà entro fine mese, con la riforma dei dirigenti, delle Camere di commercio e degli enti di ricerca. Per quanto riguarda la dirigenza, come detto, la riforma entrerà a regime lentamente. Il governo dovrà infatti prevedere una serie di tappe per spalmare su un arco temporale più ampio i nuovi vincoli, dal ruolo unico alla rimodulazione degli stipendi.

IL PROGRAMMA

Mentre per coloro che rimarranno senza incarico il Governo dovrà garantire più tutele, soprattutto in tema di busta paga. Un Fondo comune poi dovrà aiutare i Comuni a sostenere i costi legati ai dirigenti senza incarico e per i quali l'ultima Pa di destinazione garantirà lo stipendio. Tra le modifiche richieste dal Parlamento anche un ampliamento dei componenti delle commissioni chiamate a giudicare i futuri vertici (l'obiettivo è portarli da 7 a 9) e la creazione di staff tecnici per il lavoro istruttorio. E ancora: con il testo definitivo potrebbe essere ampliato il salvagente per i dirigenti di prima fascia, ovvero la possibilità per i capi ai vertici della Pa di rivedersi assegnare lo stesso incarico grazie all'anzianità di servizio (il testo per ora si ferma al 30% dei posti), e l'obbligo di stanziare risorse per la fase attuativa della riforma. Nel

I dipendenti pubblici

	Numero assoluto	Ogni 1.000 abitanti		Numero assoluto	Ogni 1.000 abitanti
Valle d'Aosta	11.895	93,0	Umbria	49.416	55,8
Bolzano	40.128	78,7	Abruzzo	72.805	55,5
Trento	38.485	72,6	Marche	81.528	52,8
Lazio	394.557	71,0	E. Romagna	226.691	51,8
Friuli V.G.	85.356	69,9	Puglia	209.022	51,6
Sardegna	108.380	66,1	Campania	294.511	51,0
Liguria	98.008	62,6	Piemonte	219.744	50,2
Molise	19.097	60,9	Veneto	224.524	46,0
Basilicata	34.210	59,4	Lombardia	406.008	41,5
Calabria	113.356	57,9	Esteri	7.468	n.d.
Sicilia	285.856	57,2	TOTALE	3.228.053	54,1
Toscana	207.008	56,1			

Legge di bilancio

Domani l'Eurogruppo primo esame sui conti

Non è ancora tempo di affrontare le leggi di stabilità all'Eurogruppo e all'Ecofin di domani e dopodomani, perché la discussione formale tra ministri è prevista il 5 dicembre, dopo i giudizi della Commissione Ue che arriveranno entro il 30 novembre. Ma i conti pubblici, e quindi la manovra italiana, resteranno sullo sfondo della due giorni che inizia oggi a Bruxelles.

frattempo, la Funzione pubblica sta riscrivendo anche il decreto sui Servizi pubblici locali, come i rifiuti e i trasporti. Tra le condizioni poste da Camera e Senato c'è l'eliminazione di tutti i riferimenti al servizio idrico, che dovrà essere trattato in separata sede. Probabilmente, poi, si tornerà indietro sulla stretta imposta all'utilizzo degli affidamenti "in house", che la riforma limitava a soli cinque anni. Il tetto temporale potrebbe essere cancellato. In materia di incompatibilità degli incarichi, invece, dovrebbe essere allargato il raggio di azione della riforma, con l'aggiunta di altri riferimenti oltre al rapporto di parentela e di affinità, ovvero il convivente e il partner di unione civile. Ritocchi importanti arriveranno anche per le altre tre

riforme, quella del sistema camerale, degli enti di ricerca, come l'Istat e il Cnr, e della Scia 2. Il taglio del diritto annuale che le imprese versano alle Camere potrebbe essere ridimensionato, con la possibilità di aumentarlo del 20% se necessario a sostenere i servizi. Per gli Enti di ricerca, invece, potrebbe arrivare un gruppo di esperti a Palazzo Chigi per l'organizzazione annuale. Infine, la nuova Scia potrà essere utilizzata anche per i distributori automatici, le sanzioni saranno più severe per chi dichiara il falso, con una corsia alternativa però per ripianare gli errori di lieve entità presenti nei documenti.

Sonia Ricci
Umberto Mancini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fit-Cisl

«Sbloccare subito la trattativa per Fs»

«Chiediamo una rapida conclusione della trattativa», va dritto al punto Antonio Piras, segretario generale della Fit-Cisl sul rinnovo del contratto collettivo nazionale della mobilità ferroviaria. «La vertenza è ferma per responsabilità di Agens, la parte datoriale – spiega Piras – Lo stop è avvenuto a un passo dalla firma e su tre punti: il sistema degli appalti dei servizi, la partecipazione dei lavoratori alle scelte dell'azienda e la parte economica. Sugli appalti Agens pretende di applicare al settore, che include attività core come le pulizie, la ristorazione e l'accompagnamento notte, le regole del Jobs Act anche ai lavoratori assunti prima dell'entrata in vigore della norma, e ciò comporterebbe, di fatto, una maggiore precarietà nel settore».

La preoccupazione della Fit è anche sul piano industriale di Fs: «Abbiamo dei dubbi su l'arco temporale di sviluppo del piano, sicuramente troppo lungo; le modalità di superamento del gap infrastrutturale nord-sud; la sostenibilità della mobilità integrata così come è stata pensata; l'entità degli investimenti per i treni pendolari e per il merci e infine siamo contrari allo scorporo e alla privatizzazione delle Freccie».

Statali, trattativa in stallo sul contratto la manovra non scioglie il nodo risorse

IL CONFRONTO

ROMA Era annunciato per la fine di settembre. Poi slittato ad ottobre. A inizio novembre i sindacati non hanno ancora ricevuto nessuna convocazione del tavolo per la trattativa sul rinnovo del contratto degli statali. L'incontro che dovrebbe essere propedeutico all'emanazione da parte del ministro della funzione pubblica, Marianna Madia, all'emanazione della direttiva all'Aran, l'Agenzia pubblica che si occupa della contrattazione, della linea da seguire con i sindacati. Prima di sedersi al tavolo, tutti attendevano di leggere la cifra destinata al contratto che il governo avrebbe scritto nella legge di bilancio. Qualche giorno fa il governo ha depositato in Parlamento la manovra, ma l'articolato e la relazione tecnica allegata non sono bastate a svelare quale sia la vera cifra appostata per il rinnovo degli statali. Questo perché il governo ha deciso di mettere le risorse in un fondo in comune con altre misure che riguardano la pubblica amministrazione, come la stabilizzazione del bonus da 80 euro per le forze di polizia e lo sblocco parziale delle assunzioni nel pubblico impiego. Per il 2017 la somma appostata è di circa 1,9 miliardi, ma 482 milioni di euro sono indicati come «effetti riflessi». Si tratta cioè di somme che seppure risultano stanziate, tornerebbero nelle casse dello Stato sotto forma di tassazione o di contributi previdenziali. La vera cifra, insomma, sarebbe di 1,48 miliardi di euro, che diventerebbero 1,93 miliardi nel 2018 e nel 2019.

LE INCERTEZZE

Ma quanta parte di questa cifra andrà al contratto degli statali? Non

è chiaro, e negli incontri tecnici tra sindacati e governo non è ancora emerso. Circa 510 milioni sarebbero prenotati per le il bonus alle forze dell'ordine nel 2017. Per il 2018, sempre per queste ultime, è invece previsto il rinnovo delle carriere, ma il fabbisogno finanziario di questa operazione non è definito. Così come per ora è un punto interrogativo lo sblocco delle assunzioni. I sindacati vorrebbero che, almeno per il 2017, le risorse di questo capitolo fossero destinate alla stabilizzazione dei precati

DA PALAZZO CHIGI ANCORA NESSUNA CONVOCAZIONE DEL TAVOLO CON I SINDACATI PER IL RINNOVO



Marianna Madia

ri con i contratti in scadenza (sono circa 80 mila), anche perché drenerebbe meno fondi al contratto. Secondo alcune cifre che circolano tra i tecnici al lavoro sul dossier, al momento, si potrebbe arrivare ad un aumento a regime di 50-60 euro. Ieri il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo ha detto che «se ci sono le condizioni e le risorse sufficienti, non abbiamo problemi a fare il contratto», «anche da soli». Contattato da Il Messaggero, Barbagallo ha aggiunto che è necessario anche che il governo convochi il tavolo con i sindacati «prima del referendum».

GLI ALTRI NODI

Del resto quello delle risorse è soltanto uno dei nodi da sciogliere. L'altra questione riguarda il superamento della rigidità della legge Brunetta sul salario accessorio. La norma, mai applicata fino ad oggi, prevede che la maggior parte della remunerazione dei dipendenti pubblici sia legata alle performance. Non solo. La Brunetta prevede anche che il 25% dei dipendenti più bravi, ottenga il 50% del totale dei premi, mentre al 25% con i «voti peggiori» non vada niente. Nessun sindacato ha intenzione di mettere la firma ad un contratto che escluda dal salario accessorio un quarto dei dipendenti pubblici. Una mediazione emersa nei confronti tecnici, conterrebbe la possibilità di assegnare un budget e degli obiettivi alle amministrazioni, che poi avrebbero maggiore libertà nell'erogare le risorse. Ma resta il problema che la Brunetta dovrebbe essere corretta nel Testo unico di riforma del pubblico impiego che dovrebbe arrivare entro febbraio, mentre i sindacati chiedono che la questione sia risolta prima di sedersi al tavolo.

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PH. JACKIE NICHOLSON

PURE NEW WOOL

AMERICA'S OLDEST OUTDOOR CLOTHING COMPANY
INTRODUCING THE NEW WOOLRICH MERINO WOOL ARCTIC PARKA

WOOLRICH
JOHN RICH & BROS.
WE WEAWE QUALITY SINCE 1830

woolrich.eu